

La MADONNA e Voi

Mensile del Santuario
della Madonna della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)
Italia

ANNO 49
GENNAIO 2022

Spedizione in abbonamento
postale, art. 2 comm 20/c
Legge 662/96 - Poste Italiane.
TASSA PAGATA
TAXE PERÇU • PORT PAYE



**BUON ANNO
2022!!!**

IN QUESTO NUMERO

3



**Lettera del
Parroco**

5



**La parola del Papa
e del Vescovo**

7



**Vita della
Comunità**

13



**Anagrafe
Parrocchiale**

14



**Osservatorio
Miscellanea**

Orario delle SS. Messe

SANTUARIO MADONNA DELLA LIBERA

Feriali: ore 8,00 e 18,00 (Teatro Parrocchiale)

Festivi: ore 8,30 10,00 11,00 18,00

CHIESA SAN PIETRO CELESTINO

Prefestivi: ore 18,00

Questo mensile è la voce della Comunità pratolana.

RICORDATI DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO!

ORARIO DI APERTURA DELL'UFFICIO PARROCCHIALE

	Mattino	Pomeriggio
Lunedì	–	15-17,30
Martedì	–	–
Mercoledì	10-12,30	15-17,30
Giovedì	–	–
Venerdì	–	15-17,30
Sabato	10-12,30	–



La MADONNA e Noi

Mensile del Santuario della Madonna della Libera
Pratola Peligna (AQ) Italia

*Spedizione in abbonamento postale
art. 2 comm 20/c Legge 662/96 Poste Italiane.*

Redazione e Amministrazione:
Vico Santacroce, 3 Tel. 0864.273146
67035 Pratola Peligna (AQ) Italia

Tipografia:
Ars Grafica Vivarelli
Via XXIV Maggio, 47 • Pratola Peligna (AQ)
Autorizzazione Tribunale di Sulmona
N. 49 del 21021974

P. Renato Frappi
DIRETTORE

Dott. Francesco De Bartolomeis
DIRETTORE RESPONSABILE

Mauro Cianfaglione
CAPO REDATTORE

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario € 13,00
Sostenitore € 20,00
Benemerito € 30,00
Estero € 25,00

*I versamenti possono essere fatti sul
C/C POSTALE N° 11466679*

IBAN POSTALE: IT52 Y076 0103 60000001 1466 679
intestato a: Parrocchia Maria SS. della Libera
67035 Pratola Peligna (AQ)

SITO DELLA PARROCCHIA

www.madonnadellalibera.net

☎ **0864.273146**

email: madonnalibera@virgilio.it

Lettera del Parroco

TI RINGRAZIAMO, SIGNORE...



Buon Anno a voi, carissimi tutti! Il Signore rivolga a noi il suo volto e ci conceda pace in questo anno che stiamo iniziando.

Voglio rivolgere con voi un ringraziamento al Signore per l'anno trascorso e per il nuovo anno che stiamo iniziando.

Ti ringraziamo perché le tue vie non sono le nostre vie e, solo voltandoci indietro, abbiamo scoperto la tua presenza accanto a noi lungo il cammino percorso. In un anno che non ci ha risparmiato fatiche, abbiamo ricevuto da te tanti doni.

Ti ringraziamo per le persone che hai messo sulla nostra strada e che infondono in noi coraggio, fede e serenità.

Ti ringraziamo per le nostre famiglie; per i figli che si sono fatti carico delle difficoltà con coraggio e disponibilità; per i figli che hanno vissuto momenti

difficili, diventati poi momenti di crescita e maturazione, soprattutto grazie all'aiuto reciproco e alla fede in te; per i nostri genitori che ci hanno accompagnato nella giovinezza e ora vivono un'anzianità spesso molto difficile e dolorosa e ci danno l'occasione di esprimere loro la nostra gratitudine.

Ti ringraziamo per tutte quelle persone che ci rimangono sempre vicine, nonostante il tempo che passa e le difficoltà che aumentano. L'amicizia vera e fedele rende meno dura la strada da affrontare.

Ti ringraziamo per le luci di speranza accese dalle nuove generazioni, per il loro impegno deciso a difesa del creato e per una politica diversa, fondata su accoglienza e rispetto.

Ti ringraziamo per la natura che tu hai creato e che ci ha rac-

contato della tua bellezza e della cura che hai per noi.

Ti ringraziamo per la comunità che ci hai donato, anche se spesso non è perfetta. Ci hai messo vicino persone buone, sensibili, attente, che ci hanno aiutato a vivere. Per tutte le celebrazioni liturgiche, momenti forti di preghiera comunitaria e di ascolto della tua Parola, che ci riempiono del tuo Spirito nei diversi momenti della vita. Grazie per chi le rende più corali e belle con il proprio servizio.

Ti ringraziamo per i bambini che hanno iniziato il loro cammino nella comunità con il Battesimo; per quelli che hanno incontrato per la prima volta il Signore nell'Eucarestia o hanno ricevuto il Sacramento della Confermazione. Grazie per le giovani coppie che hanno celebrato il grande passo del Matrimonio.

Lettera del Parroco

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le persone che ci hanno lasciato quest'anno e che ora vivono nella tua pace. Il loro ricordo resta sempre vivo nel cuore di ciascuno di noi.

Adesso dobbiamo affrontare un nuovo anno, il 2022. Ci auguriamo che sia migliore dell'anno appena trascorso. Lo vogliamo vivere nel tuo amore e nella tua amicizia, con un rinnovato impegno di fedeltà al Vangelo, consapevoli che le vicende della vita ci riserveranno sempre momenti di gioia e di tristezza.

A Te, Signore, e alla nostra amata Madonna della Libera affidiamo i nostri giorni. Accoglili nel tuo amore e rendici figli buoni e fedeli.

BUON ANNO A TUTTI!!!

P. Renato

Saluto a Padre Peter

Venuto in mezzo a noi da molto lontano all'inizio del 2017, Padre Peter in questi quattro anni si è fatto amare e benvolere da tutti. I nostri Superiori lo chiamano adesso a fare un'esperienza nuova e diversa a Torino, nel Santuario della Madonna di Lourdes.

Lo ringraziamo di cuore e gli auguriamo di vivere con gioia la nuova avventura che dovrà intraprendere. Noi ricorderemo volentieri il suo sorriso, la sua intelligenza e la sua capacità di fare amicizia con tutti; siamo certi che lui ricorderà sempre Pratola e i pratolani, la Madonna della Libera, i nostri bar e i tanti caffè che ha gustato!

Buona vita, Peter. Ci rivedremo presto e andremo insieme al bar per un buon caffè!

Padre Peter saluta Pratola



Quando la Provincia Neozelandese della Società di Maria pensò di inviarmi a lavorare nella Provincia Europea mi furono proposte tre possibili comunità: due in Germania e una in Italia. Ringrazio il Signore che la sorte cadde su Pratola, dal punto di vista gastronomico ma non solo. Affermare che mi trovo bene qui sarebbe dire troppo poco. Ho avuto un'accoglienza sinceramente calorosa ed aperta sia dalla Comunità Marista sia dalla comunità dei cittadini. Dunque, grazie ai Padri Renato, Bruno, Lorenzo e Agostino e ai tanti amici Pratolani.

Se mi è piaciuto venire a Pratola, figuratevi quanto mi dispiace andare via adesso dopo aver conosciuto e apprezzato i suoi abitanti. Sì, perché i miei superiori mi hanno chiesto di trasferirmi a Torino. Nella vita religiosa di oggi si possono esprimere preferenze, lamentarsi, protestare, ma alla fine c'è sempre... l'obbedienza e la certezza che le decisioni dei superiori religiosi e la loro grazia di stato ci indicano la strada di salvezza nella sua concretezza. I confratelli con gentilezza e sensibilità hanno cercato di convincermi delle bellezze di Torino – e non lo dubito. Certo, ci sono persone brave in tutto il mondo, però mi sembra difficile trovare nell'anonimità della grande città la franchezza ed il senso di famiglia che ho trovato qui.

Diversi Pratolani mi hanno detto "Sei uno di noi"; e così mi sento. Come tanti figli della Madonna della Libera per motivi di lavoro o altre necessità hanno dovuto lasciare Pratola, così anch'io proverò nostalgia per il suo bel santuario e ancora di più per voi Pratolani forti gentili.

Con tanto affetto, Padre Peter Janssen S.M.

Saluteremo ufficialmente Padre Peter la domenica 16 gennaio durante la Santa Messa delle ore 11,00.

La parola del Papa e del Vescovo

GESÙ, L'AMICO

Gesù è nostro amico! È Lui stesso a dirlo ai suoi discepoli durante l'Ultima Cena (Gv 15,14). Le sue parole giungono fino a noi e illuminano il mistero del nostro legame con Lui e della nostra appartenenza alla Chiesa. «L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio. Quando abbiamo bisogno di Lui, si lascia trovare da noi e sta al nostro fianco dovunque andiamo» (*Christus vivit*, 154). Noi cristiani abbiamo ricevuto un dono: l'accesso al cuore di Gesù e all'amicizia con Lui. È un privilegio che abbiamo avuto in sorte e che diventa la nostra chiamata: la nostra vocazione è essere amici suoi!

Avere Gesù per amico è la più grande delle consolazioni e può fare di ognuno di noi un discepolo grato, gioioso e capace di testimoniare come la propria fragilità non sia un ostacolo per vivere e comunicare il Vangelo. L'amicizia fiduciosa e personale con Gesù può essere, infatti, la chiave spirituale per accettare il limite che tutti sperimentiamo e vivere



in maniera riconciliata la propria condizione. Da essa può nascere una gioia «che riempie il cuore e la vita intera» (*Evangelii gaudium*, 1) poiché, come ha scritto un grande esegeta, l'amicizia con Gesù è «una scintilla che appicca l'incendio dell'entusiasmo».

GLI AUGURI DEL VESCOVO AI NOSTRI SINDACI

Carissimi Sindaci, rappresentanti delle istituzioni militari, civili e religiose, un saluto a tutti voi qui presenti e a tutti quelli che ci seguono attraverso i mezzi di comunicazione.

Mentre ci apprestiamo a vivere il Natale, da sempre esperienza di profonde relazioni e di incontri, di momenti familiari, con intense espressioni di festa che pervadono il nostro animo, mentre ci avvolge il clima delle luci, degli addobbi natalizi, sperimentiamo un senso di inquietudine, il nostro animo è turbato da un'incertezza per il futuro, un velo di tristezza spesso avvolge il volto di tanti poiché l'emergenza sanitaria non è ancora finita. Il cuore è stretto dalla paura, le relazioni sono spesso sospese, come anche tante attività.



Questo tempo ci appare **contraddittorio**, costellato di tanti esempi di solidarietà e nello stesso tempo caratterizzato da una cultura individualista, dove ciascuno si chiude nel proprio spazio e ali-

La parola del Papa e del Vescovo

menta l'indifferenza verso coloro che affrontano esperienze di sofferenza. **Si respira un'aria di disorientamento**, senza volerlo con parole e atteggiamenti alimentiamo la sfiducia e lo scoraggiamento, l'animo umano diventa a volte cupo e intraprende sentieri di tristezza, cadendo in un vortice di solitudine e di buio.

D'altro canto, siamo consapevoli di essere totalmente interdipendenti, non possiamo farcela da soli, come ci ha detto Papa Francesco: **siamo tutti nella stessa barca, nessuno si salva da solo**. Tante domande affiorano alla nostra mente e al nostro cuore: **come andrà a finire? Chi ci salverà?** Spesso nella ricerca di risposte, avvertiamo solo tanto silenzio.

È proprio in questo silenzio che sentiremo ripeterci tante volte nei prossimi giorni: **BUON NATALE..., AUGURI...**

Che senso ha augurarci **Buon Natale?**

L'avvenimento del Natale ci racconta della **presenza di Dio tra noi**, questo evento si realizza di notte, nel buio di quella notte santa si accende una luce che non si spegnerà mai più. Allora come oggi, quell'evento ha portato l'umanità dall'oscurità verso la luce. Dalla tristezza alla gioia. Dalla notte al giorno. In quella notte è apparsa una luce così splendente da illuminare i secoli.

I vangeli ci raccontano che tutta la storia comincia con un messaggero, un angelo inviato dal cielo, che ha rivolto un saluto ad una donna, a Maria. Le dice: **Il Signore è con te**. Da quel momento, da quell'annuncio, accolto con timore e gioia, si è innescata una reazione a catena che ha attraversato i secoli per giungere fino a noi.

Maria a sua volta porta questa buona notizia alla cugina Elisabetta, le porta un *Euanghelion* (in greco *Eu- euanghélion*, Vangelo) una buona notizia, che coinvolge anche Giovanni Battista nel grembo di Elisabetta, colui che inizierà a diffondere questo annuncio di salvezza.

Nell'augurarci **Buon Natale**, noi continuiamo a dare questa buona notizia a tutti coloro che incontriamo, un *euanghélion* che diffondiamo. Ti comunico una buona/bella notizia: **il cielo è sceso sulla terra**. Dal giorno dell'annunciazione fino ad oggi milioni di persone hanno ricevuto questa

notizia buona, bella. **Buon Natale** continua ad echeggiare, a diffondersi, nessuno può fermare il Natale, in ogni latitudine e in ogni nazione e città sentiremo ripetere **buon Natale**, Dio è con noi.

Oggi questo annuncio di gioia ci raggiunge e ci coinvolge, siamo parte di una storia che chiede di partecipare attivamente. **Questo annuncio è affidato a me**, a te, a ciascuno. Tu che lo ricevi sei chiamato a trasmetterlo a tanti, un annuncio di gioia, di speranza.

A te è consegnata questa buona notizia, che ripeterai a molti: **Buon Natale**.

Non ti fermare, ora sei tu l'ANGELO, il messaggero di speranza, che continua l'avventura iniziata due millenni fa. Continua a ripetere: **Buon Natale**. Ed ogni volta che lo fai apri il tuo cuore ad un altro che accoglie l'annuncio e lo ripeterà ancora. **Buon Natale**.

Così riparte la storia della speranza, rinasce la vita, riaffiora la gioia, un sorriso. **Incrociando tanti volti**, tante storie, incontriamo il volto di Colui, che fatto bambino, ha deciso di **diventare mendicante d'amore** assumendo il volto di ogni persona, piccolo o grande, adulto o bambino, amico e addirittura nel volto del nemico. Oggi affida a ciascuno una missione, ripetere ancora questo messaggio di speranza: **Buon natale!**

Molti attendono, dal sindaco, dal parroco, dai rappresentanti delle forze pubbliche un augurio di speranza. **L'angelo sono io, sei tu**, messaggero di buone notizie che si mette in cammino, sono coloro che si sono lasciati attraversare dalla luce divina e ora, come quei giorni a Betlemme, avvolti di luce la riflettono a chi ancora vive nella tristezza, nel buio, per riaccendere la speranza.

"In questo Bambino, Dio ci invita a farci carico della speranza. Ci invita a farci sentinelle per molti che hanno ceduto sotto il peso della desolazione che nasce dal trovare tante porte chiuse. In questo Bambino, Dio ci rende protagonisti della sua ospitalità". (Papa Francesco)

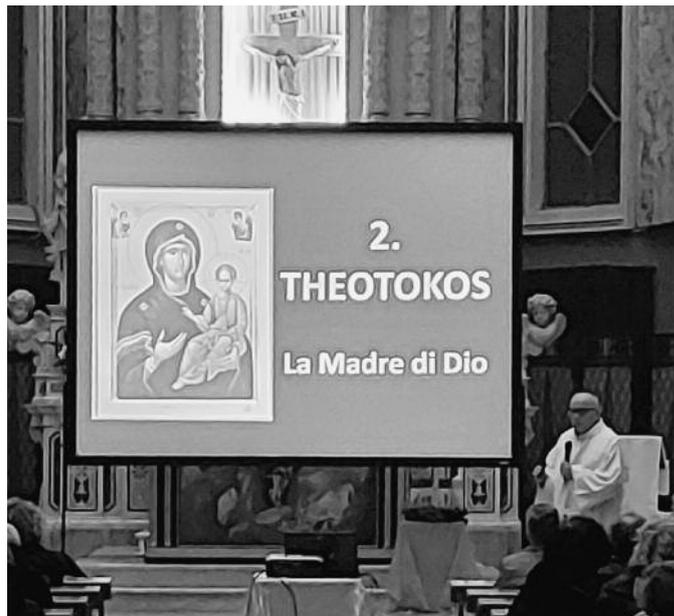
Allora non interrompere l'annuncio, non bloccare la gioia, non entrare nel buio della notte ma apri il cuore alla speranza....

BUON NATALE E AUGURI A TUTTI VOI.

NOVENA DELL'IMMACOLATA

In tanti abbiamo vissuto la Novena dell'Immacolata Concezione. Una novena nuova, fuori dagli schemi usuali, vissuta tra preghiera, Parola di Dio, canti e immagini... Sì, proprio immagini, proiettate su un grande schermo, attraverso le quali, sera dopo sera, P. Renato ci ha proposto temi e riflessioni che ci hanno preparato alla grande festa della Madonna. Grazie alle rappresentazioni, più o meno famose, con cui gli artisti nei secoli hanno raffigurato la Vergine Maria, abbiamo gustato la bellezza dell'arte e la grandezza della Vergine. Partendo dalle icone della *Theotokos* e della *Odigitria*, attraversando i grandi pittori del Trecento, Quattrocento e Cinquecento, siamo stati condotti in un percorso di arte e di fede affrontando temi come la salute e la salvezza, la maternità, la gioia del Vangelo, la misericordia, la Parola di Dio, la sofferenza...

"Insieme alla fede, un po' di cultura non fa male!", ha ripetuto più d'una volta P. Renato. Ed è proprio vero, perché la conoscenza dei grandi pittori e poeti innalza l'anima a Dio e unisce il cielo alla terra.



L'ultima sera, come conclusione, non poteva mancare il sommo Poeta. La preghiera alla Vergine di San Bernardo del XXXIII° canto del Paradiso "*Vergine Madre, figlia del tuo figlio...*" ha costituito la degna conclusione di tutta la novena.

Grazie a tutti coloro che, in modi diversi, dalla Parola ai canti, dalle preghiere alle letture, hanno contribuito alla riuscita della novena.

I BAMBINI E IL NATALE

I bambini festeggiano il Natale davanti al Santuario. Come spiegare il Natale ai bambini? Al di là del momento dei regali e dell'arrivo di Babbo Natale, delle recite delle poesie e delle cene in famiglia, dovremmo condividere con i bambini alcune riflessioni importanti su argomenti che riguardano tutti

noi: l'amore di Dio per noi, la condivisione, la generosità, la gratitudine, ad esempio. E soprattutto in questo periodo così particolare, in cui ci viene richiesto più che mai di vivere l'intimità della famiglia, dovremmo insegnare loro di trascorrere questa festività senza eccessi.



Vita della Comunità



Presepi dei Bambini



Vita della Comunità



NOTTE DI NATALE: LA TENEREZZA DI DIO

Non fa neppure tanto freddo per essere la notte di Natale. Quando alle 22,15 ho aperto il Santuario ho pensato: "L'anno scorso, a quest'ora, avevamo già finito la celebrazione ed eravamo tutti a casa". Contento per non essere di nuovo in lockdown, ho atteso la mezzanotte salutando i primi fedeli che alla spicciolata entravano in chiesa.

A Mezzanotte in punto è iniziata la Messa di Natale. Il Santuario era pieno di gente, tutti scrupolosamente con la mascherina. Dopo la lettura della Kalenda, ingresso solenne con la Parola di Dio, i chierichetti, il canto e l'incensazione dell'altare.

Una bella celebrazione, in un clima di raccoglimento e di preghiera. Davanti a me, nei primi banchi, era presente un bel gruppo di giovani che hanno animato tutta la Messa. Alla mia sinistra, nella cappella della Madonna, il coro intonava le melodie caratteristiche del Natale.

All'inno di Gloria, una coppia di sposi (Giovanna e Vincenzo) in attesa di un bimbo, partendo dal fondo del Santuario hanno portato il Bambino Gesù e lo hanno deposto nella culla davanti all'altare.

E poi la Parola di Dio, proclamata dai giovani.

"Oggi è nato per noi il Salvatore del mondo", abbiamo ripetuto nel canto al Salmo responsoriale.



Mi ero preparato l'omelia, ma vedendo davanti a me quell'assemblea così bella ho parlato a braccio. Guardando il Bambino, ho ricordato a tutti l'infinita tenerezza che Dio ha dimostrato nei nostri confronti. Rivolgendomi ai giovani, li ho invitati a non avere paura della loro fede, a testimoniarla e ad essere fedeli al Vangelo della gioia.

La processione offertoriale è stata molto lunga,



Vita della Comunità

perché i giovani hanno voluto essere generosi con i più poveri ed hanno portato tante cose per loro. Al termine della processione offertoriale, una rappresentanza della Confraternita della SS. Trinità ha portato la Luce da Betlemme, tenuta accesa per tutto il 2021, che resterà accesa in Santuario durante le feste natalizie e alla quale chiunque potrà accendere la sua luce da portare nella propria famiglia. Cristo Gesù, luce del mondo.

Al termine della celebrazione, dopo aver scoperto il Bambino Gesù nel presepe, tutti i giovani presenti hanno voluto fare la foto ricordo. Il bel ricordo di una notte diversa, vissuta in compagnia del Bambino che è venuto tra noi per la nostra salvezza a mostrare la tenerezza di Dio nei nostri confronti. Il Bambino Gesù ha ricevuto il saluto di tanta gente che si è accostata alla piccola statua,



oggetto di meraviglia e di felicità soprattutto per i bambini!

Un doveroso ringraziamento al coro e a quanti hanno collaborato alla preparazione della celebrazione, primi tra tutti il gruppo giovani.

BUON NATALE A TUTTI!!!

P. Renato



CELEBRATI GLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO



Il 26 dicembre, Festa della Santa Famiglia di Nazareth, la nostra comunità ha celebrato gli anniversari di matrimonio.

Curata e preparata dall'Azione Cattolica, la celebrazione è stata presieduta da Padre Renato. Al termine ad ogni coppia presente è stata consegnata una piccola pergamena-ricordo.

GRUPPO GIOVANI "CARLO ACUTIS"

Si sta formando in parrocchia un gruppo di giovani che intendono incontrarsi al di fuori degli orari scolastici per rendersi utili alla comunità. Seguiti da P. Lorenzo, dalla loro professoressa Paola Fabrizi e da alcune catechiste, un gruppetto ha già iniziato facendo il presepe in Santuario, partecipando alla colletta alimentare e orga-

nizzando la mostra dei presepi per i bambini che si trova negli altari minori del Santuario. Altre iniziative saranno prese durante le feste natalizie e dopo.

Hanno scelto di chiamarsi "Gruppo Carlo Acutis", un giovane come loro che si è distinto per la sua fede e il suo impegno sociale.



CHI È CARLO ACUTIS?

Carlo Acutis, nato a Londra il 3 maggio 1991, era il primo figlio di Andrea Acutis e Antonia Salzano. I genitori del ragazzo si trovavano nella capitale britannica per lavoro. Il giovane, naturalmente, seguì i genitori quando questi tornarono a Milano, Andrea Acutis infatti iniziò a lavorare presso la Vittoria Assicurazioni, di proprietà del padre.

Alle elementari e alle medie Carlo è stato allievo delle Suore Marcelline, mentre i pochi anni di liceo li ha fatti presso i padri Gesuiti, all'Istituto Leone XIII. Anche se autodidatta, il ragazzo aveva una grande passione per i computer ed era un appassionato di informatica, tanto che è stato proposto come 'Patrono della rete'. Carlo usava i social soprattutto per parlare di Dio e del suo rapporto con la religione e con l'Onnipotente. Un giorno scrisse questa frase "Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie".

Carlo Acutis ha passato parte della sua infanzia e adolescenza nella Parrocchia

Santa Maria Segreta a Milano. Grazie alla sua Fede, e a un permesso speciale, è stato ammesso alla Prima Comunione a soli 7 anni e non a 10 anni, come avviene di solito. Il suo amore per Dio lo ha avvicinato sia alla preghiera che all'assistenzialismo. Carlo recitava il Rosario ogni giorno e andava in giro per la città cercando di aiutare i senza tetto. Sua madre, al Corriere della Sera, ha rivelato che il figlio andava "alle mense dei poveri, quelle delle suore di Madre Teresa di Calcutta a Baggio e dei cappuccini in viale Piave, dove prestava servizio come volontario. La sera partiva da casa con recipienti pieni di cibo e bevande calde. Li portava ai clochard sotto l'Arco della Pace, per i quali con i risparmi delle sue mance comprava anche i sacchi a pelo. Lo accompagnava il nostro cameriere Rajesh Mohur, un bramino della casta sacerdotale indù, che si convertì al cattolicesimo vedendo come Carlo aiutava i diseredati".

Carlo Acutis nel 2006 è stato colpito



da una leucemia fulminante ed è morto all'ospedale San Gerardo di Monza il 12 ottobre 2006. Aveva 15 anni ed ha chiesto ai genitori di essere seppellito ad Assisi. Dal 6 aprile 2019 la salma è stata traslata nel Santuario della Spogliazione della città di San Francesco, dove i fedeli potranno venerarlo per sempre. Carlo è stato beatificato il 10 ottobre 2020.

Anagrafe Parrocchiale



Ha ricevuto la grazia del Battesimo

D'Andrea Ginevra, di Salvatore e De Magistris Silvia
19 dicembre



Si sono uniti in matrimonio

Margiotta Antonio e Santucci Marianna
18 dicembre

Sono tornati alla casa del Padre

Pace Dario, anni 80	2 dicembre
Di Cristofaro Settimio, anni 92	2 dicembre
Cutarella Edoardo, anni 90	3 dicembre
Pace Mafalda, anni 94	5 dicembre
Colaiacovo Renata, anni 70	8 dicembre
Spacone Domenico, anni 41	9 dicembre
Saccoccia Elmo, anni 90	19 dicembre
Petrella Enea, anni 93	24 dicembre
Lamanna Antonio, anni 79	24 dicembre
Fantasia Lucia, anni 91	25 dicembre
Gualtieri Natalina, anni 93	26 dicembre

CONSUNTIVO ANNO 2021

Battesimi	37
Comunioni	53
Cresime	44
Matrimoni	16
Funerali	90

LAUREA

Complimenti a Giulia Di Benedetto, figlia di Sergio e Sabrina Tirone, per la laurea conseguita il 29 Novembre 2021 presso l'istituto superiore di ottica e optometria "Benigno Zaccagnini" di Bologna, discutendo la tesi *Dagli occhi al cervello: La percezione e l'elaborazione visiva*. Giulia ha ottenuto la votazione di 105/110. A lei e alla famiglia gli auguri da parte di zia Anna Rita e zio Loreto.



AVVISI

MESSE FERIALI

A partire dal nuovo anno, le Messe feriali delle 8,00 e delle 18,00 vengono celebrate nel teatro parrocchiale. Il Santuario resterà aperto dalle ore 8 alle ore 18.

CAMMINO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Le coppie di fidanzati iscritte al Cammino di preparazione al Matrimonio inizieranno sabato 8 gennaio alle ore 19,30 presso la casa parrocchiale.

LA CLASSE DEL '71

Il 18 dicembre, durante la Messa delle ore 18 a San Pietro Celestino, la classe del 1971 ha ringraziato il Signore per il dono dei 50 anni!
TANTISSIMI AUGURI!!!

Hanno anche ricordato i loro amici che non ci sono più: Pino, Ruben, Marco e Fernando.
Una preghiera.



L'ANGOLO DELLA PRATOLANITÀ: PRATOLA NEL CUORE

Da oggi arricchiremo le pagine del giornale intervistando/ascoltando i pratolani residenti all'estero ed in Italia su ciò che conservano della pratolanità. Iniziamo con il musicista compositore:

STEFANO FAGGIONI. DA PRATOLA A MORGES, SVIZZERA. La mia Pratola nel cuore.

“A 25 anni decisi che ero grande abbastanza per fare un’esperienza di vita all’estero.

Avevo una buona formazione musicale, un’importante esperienza di studio internazionale, la convinzione di avere poche prospettive in Italia e la sfrontatezza ed il coraggio dei giovani.

Partii da Pratola a malincuore ma non avevo alternative, affermarsi nel mondo musicale con una formazione classica è quasi impossibile.

Feci un concorso come organista titolare presso la parrocchia di Morges in Svizzera, una splendida cittadina turistica sul lago di Ginevra. Venni assunto pur non conoscendo una parola di francese e da lì cambiò la mia vita.

All’inizio ero disorientato ma mai spaventato, momenti di nostalgia ma senza depressione, grandi difficoltà ma mai sentimenti di abbandono perché prevalevano in me le mie speranze e i miei progetti per una vita di grandi soddisfazioni. Stavo costruendo il mio futuro da solo e questo mi rendeva felice.

Sono stato fortunato perché sono stato bene accolto e benvoluto dalla comunità di Morges, mai

nessuna ostilità e mai alcuna incomprensione o diffidenza. Sono stato accolto subito come uno di loro.

È vero che l’ospitante ha i suoi doveri ma è anche vero che l’accogliente deve porre in atto i suoi e spesso questo concetto viene disatteso.

Mi mancavano ovviamente i riferimenti culturali e sociali del luogo, ma non me li hanno fatti pesare. Io poi ho cercato sempre di integrarmi e loro mi hanno sempre aiutato a farlo.

Una vera e sincera accoglienza che mi ha portato ad una completa integrazione.

La mia terra d’origine, la mia Pratola nel cuore, il mio microuniverso di affetti, il mio luogo privilegiato ed identitario, il mio rifugio colmo di ricordi che mi provoca a volte un senso di malinconia.

Tutte cose che non ho particolarmente apprezzato in origine e che mi spingono ora a riappropriarmi della mia pratolanità, ritrovare le mie radici e darmi nuova linfa.

Emigrare è una sfida difficile quasi sempre necessaria, mette alla prova la tua capacità di riadattamento perché ti impone di riorganizzare la tua vita e i tuoi punti di riferimento.

Ma è anche una grande opportunità di crescita professionale, sociale, culturale ed umana.

Ma la mia Pratola rimane sempre nel mio cuore.”

L'AVVENTO (di Sonia Tarulli)

La prima domenica dell’anno liturgico ci ha introdotto nel periodo dell’Avvento, il tempo di attesa che conduce al Natale. L’Avvento può essere considerata metafora della vita umana, quale attesa-desiderio di gioia, di felicità, di speranza. Del resto, il verbo “attendere” sta a significare la tensione di chi è pro-teso verso qualcuno o qualcosa d’importante che gli manca; è la tensione verso un desiderio, che rende, il più delle volte, l’attesa più bella della realizzazione dell’evento atteso, forse perché nessun oggetto, nessun evento soddisfa totalmente quel desiderio di felicità piena a

cui tutti aspiriamo. Molto spesso ci troviamo a vivere delle situazioni per cui non è affatto facile attendere-desiderare-sperare contro ogni speranza, quando le cose vanno male e noi ci sentiamo fragili e indifesi perdiamo la capacità di “attendere-sperare”. Eppure è passaggio indispensabile per non soccombere. Cesare Pavese, ne *Il mestiere di vivere*, scrive: “Aspettare è ancora un’occupazione. È non aspettare niente che è terribile” Il senso del Natale è proprio questo: l’attesa di Qualcuno che venga a portarci una Parola Vera sulla nostra vita.

STORIA LOCALE: LA BRIGATA MAIELLA RACCONTATA DA VINCENZO PIZZOFERRATO - 1ª PARTE

Abbiamo rivolto al ricercatore Vincenzo Pizzoferrato alcune domande su questa importante pagina della storia locale

La guerra, la resistenza, i partigiani della Brigata Maiella: quali valori continuano ad emergere?

Non è semplice rispondere alla domanda con poche righe perché molteplici sono le considerazioni da fare, i riferimenti da citare, i fatti da descrivere e le posizioni politiche in merito alla guerra, alla Resistenza e alla Liberazione. Numerosi sono gli studi e i contributi di importanti storici che anche dopo 76 anni dalla fine della seconda guerra mondiale ancora si impegnano ad approfondire la complessa materia che non si dispiega facilmente per molteplici motivi, compreso quelli di ordine politico. Mentre lo sviluppo dei fatti bellici può definirsi in tutti i suoi aspetti, la Resistenza, che in alcune parti dell'Italia si era trasformata in vera e propria guerra civile, è ancora causa di divisione nella società italiana.

La storia della Brigata Maiella, che si inserisce nell'epopea legata alla lotta di Resistenza, parte dall'8 settembre 1943, data dell'armistizio, quando emerse, in larga parte della società italiana, la necessità di un riscatto collettivo per uscire dal degrado umano, economico e sociale creato dalla guerra e dal nazi-fascismo e per riconquistare la libertà, prima, e la democrazia, dopo.

A seguito delle convulse vicende nazionali che portarono all'occupazione di gran parte dell'Italia da parte delle truppe tedesche, si formarono in Abruzzo numerosi gruppi resistenziali che, operando con scarsi mezzi militari, in gran parte prelevati dalle caserme dei carabinieri o sottratti ai tedeschi stessi, agivano, però, senza alcun collegamento e raccordo, contro gli invasori e i fascisti, senza raggiungere risultati degni di rilievo.

A seguito di una grande intuizione dell'avv. Ettore Troilo, che aveva lasciato Roma, dove risiedeva e svolgeva la sua attività professionale, ed era tornato al suo paese natio, Torricella Peligna, le bande di partigiani si unirono e si proposero agli alleati, stanziati a Casoli, offrendo la loro collaborazione a difesa dei paesi dell'Alto Sangro, minacciati di distruzione perché ricadenti nella linea Gustav creata dall'esercito tedesco per rallentare l'avanzata delle truppe alleate dal sud.

Dopo numerose pressioni verso i comandanti militari inglesi, che inizialmente mostrarono di non gradire l'offerta e, diffidenti e sprezzanti, respingevano la proposta dell'avvocato Troilo, il 5 dicembre 1943 fu costituito il Corpo Volontari della Maiella, "nella fredda anticamera di un palazzo di Casoli in cui, con un pezzo di carta e un mozzicone di matita, si cominciarono ad annotare i nomi dei volontari, sotto questa formula: i sottoscritti volontari italiani dichiarano di essere disposti a partecipare alle azioni e operazioni militari per la liberazione dei paesi della Maiella, obbligandosi a sottostare a tutte le leggi militari del Supremo Comando Alleato" (da Nicola Troilo, Storia della Brigata Maiella, Ed. Mursia, 2011).

A fine dicembre già più di cento uomini furono organizzati in plotoni di 25-30 unità.

Il Corpo dei Volontari ebbe, fin dall'inizio, alcune caratteristiche fondamentali, e cioè: doveva essere apartitico, repubblicano e aperto alla partecipazione di chiunque che, volontariamente, voleva servire l'Italia combattendo per riconquistare la democrazia e la libertà.

Numerose furono le azioni a cui parteciparono i "maiellini" nella Valle del Sangro-Aventino fino alla liberazione di tutti i paesi della zona; basti ricordare le battaglie Civitella Messer Raimondo, Pizzoferrato, Fallascoso e Lama dei Peligni.

Nella primavera del 1944 le azioni militari proseguirono fino alla completa liberazione dei territori dell'alto Sangro-Aventino avvenuta a maggio. A metà giugno anche Sulmona, Pratola, Popoli e altri centri vicino furono liberati.

A Sulmona, il Gruppo divenne una vera e propria forza militare integrata al 2° Corpo Polacco, proseguendo a scacciare i tedeschi fino alla completa liberazione dell'Italia.

L'aiutante maggiore Travaglini, coadiuvato dai gruppi partigiani del sulmonese, fece opera di proselitismo partecipando a incontri con i giovani della Valle Peligna che risposero all'appello legandosi alla Brigata Maiella.

I motivi che spinsero tanti giovani ad arruolarsi furono molteplici. Certamente vi furono motivazioni legate al grave momento che si viveva, pieno di stenti e di miseria; in alcuni c'era anche lo spirito di avventura, in altri il risentimento e l'odio verso i fascisti; in tutti, comunque, albergava il desiderio di libertà e di democrazia che l'Italia, bistrattata da tutti, alleati ed ex alleati, aveva ormai perso.

Quei valori, ancorché scaturiti da una situazione di gravità storica assoluta e, speriamo, irripetibile, devono essere sempre attuali e sempre difesi, perché la libertà e la democrazia sono essenziali in una società civile e progredita.

Alla fine delle azioni belliche la Brigata Maiella contò:

- 55 caduti;
- 19 prigionieri;
- 151 feriti

La sua azione fu riconosciuta con:

- la medaglia d'oro al valor militare (l'unica assegnata ad una formazione partigiana o di patrioti);
- 5 medaglie d'argento alla memoria;
- 11 medaglie d'argento sul campo;
- un encomio solenne (al dott. Vittorio Travaglini);
- 43 medaglie di bronzo;
- 144 croci di guerra;

DECORAZIONI POLACCHE

- 1 croce al merito con spade d'argento
- 14 croci al merito con spade di bronzo
- 3 croci dei valorosi

(al prossimo numero la 2ª parte dell'articolo)



Foto: Antonio Vivarelli

EZIO ZAVARELLA

Omaggio alle donne che mantengono vivo il mondo. Immagine cruda... porta alla mente il calore di una mamma per il suo bambino in un ambiente di guerra.



LE PAROLE DI FRANCESCO *(di Gabriella Di Lullo)*

Nel suo ultimo viaggio, a Cipro e in Grecia, Papa Francesco ha incontrato, nell'isola di Lesbo, l'umanità più disperata, quelli che fuggono, quelli che si ammassano ai confini di un'Europa pacifica ed opulenta che tende, per autoprotettersi, ad innalzare i muri e a voltarsi di fronte a tanta disperazione. Ha incontrato bambini, giovani, donne che chiedono pietà e accoglienza e ha avuto parole durissime verso chi nega asilo e non crea le condizioni per risolvere il problema dei migranti. Chi costruisce i muri per fermare le migrazioni, ha detto Francesco, non conosce la Storia. Ha salutato i giovani, alla fine del viaggio, incitandoli ad essere "sociali" e non "social", a preferire la comunicazione reale e non solo quella virtuale; li ha invitati a fare volontariato al servizio e per il bene degli altri. Ancora ai giovani ha ricordato le famose parole incise sul frontone del tempio di Delfi "Conosci te stesso". Oggi, ha detto il Papa, c'è il rischio di scordare chi siamo, ossessionati da mille apparenze, da come ci vestiamo e dalla macchina che guidiamo... Allora, quell'invito antico (conosci te stesso), vale ancora oggi: vali per quello che

sei, non per quello che hai.

Ai giornalisti che gli chiedevano cosa pensasse del documento dell'UE (poi ritirato), in cui si sconsigliavano riferimenti al Natale, Francesco ha risposto che si trattava di un anacronismo, di una laicità annacquata. Già Napoleone, la dittatura nazista e comunista avevano provato a togliere i simboli del Natale, ma "questo non ha funzionato durante la Storia".

Un Papa immenso. Teniamocelo stretto.

